

Schumann, un compositore per due grandi interpreti

Uno ci può girare intorno quanto vuole; ma di fatto, in musica come in tutte le arti, ci sono tre categorie: le nuove promesse, i soliti grandi vecchi e quelli che stanno in mezzo, un po' grandi e un po' enfant prodige. Ecco, Christin Arming appartiene a quest'ultima tipologia. Intanto è nato a Vienna, la città che ha dato i natali al grosso della musica

occidentale degli ultimi tre secoli. A soli ventiquattro anni era già alla testa dell'Orchestra Filarmonica «Janáček»: ecco l'enfant prodige. Ma già nel 2001 diventava Direttore principale dell'Orchestra Sinfonica di Lucerna e nel 2003 della New Japan Philharmonic Orchestra: ecco l'affermazione. Da allora gli inviti sono venuti regolarmente dagli enti più illustri di tutto il mondo; e oggi si fa davvero fatica a tenere ancora Arming nella categoria degli emergenti.

L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai se n'è accorta da qualche anno: dal 2005 guai a saltare un appuntamento con Arming. E anche in questa stagione il direttore austriaco torna sul podio dell'Auditorium Rai (giovedì 22 ottobre, ore 20,30; in replica venerdì 23, ore 21), accompagnato da una solista d'eccezione: la violoncellista

rusa Natalia Gutman, allieva prediletta di Rostropovic e protagonista assoluta della grande stagione interpretativa fine Novecento.

Il programma introduce la corposa serie di omaggi dedicata dalla stagione Rai al festeggiato di turno: Robert Schumann, a duecento anni dalla nascita. Prima c'è spazio per un autore contemporaneo: il tedesco Wolfgang Rihm con il suo «Verwandlung 2», una pagina del 2005 dedicata all'immagine della trasformazione in musica. Poi Natalia Gutman imbraccia il suo Guarneri del Gesù del 1731, per eseguire il Concerto in la minore per violoncello e orchestra:

l'opera di uno Schumann maturo, che intorno al 1850 sentiva ormai lontani gli anni delle grandi battaglie culturali; proprio come se avvertisse l'esigenza di ritirarsi in disparte, per lasciare agli altri il compito di percorrere vie nuove. Infine Arming dirige la Prima Sinfonia «Primavera», una pagina del 1841 che se-



L'evento



La grande strumentista russa riempie il "Verdi" per eseguire tre delle sei magiche composizioni per violoncello solo



AL CONSERVATORIO Tutto esaurito per Natalia Gutman che esegue le Suites di Bach

la regina Sold out per la Gutman Natalia e le celebri Suites di Bach

SUSANNA FRANCHI

È UNA dimensione di ascolto diversa: l'esecutore e l'ascoltatore, nessun altro, non importa se in sala ci sono 600 persone, il rapporto si stabilisce diretto, immediato, personalissimo. Capita così quando sul palco ci sono un violoncello, un musicista e le Suites per violoncello solo di Bach. Certo che può capitare anche con altri strumenti e altri brani musicali, ma l'empatia che si stabilisce tra violoncellista e ascoltatore, il viaggio che si percorre insieme è un capitolo a sé rispetto al tradizionale rito concertistico. Ci sono persone che non hanno mai messo piede in una sala da concerto, eppure nella loro vita ci sono le Suites di Bach, scoperte chissà come e mai più abbandonate.

Un pezzo di quel viaggio (sono sei in tutto, ma stasera Mito ne propone tre) lo fa, sul palco del «Conservatorio Verdi», alle 21, una delle più grandi violoncelliste dei nostri tempi: Natalia Gutman. È tutto esaurito, e non poteva essere altrimenti. Stasera sono in programma la "Terza suite in do maggiore BWV 1009", la "Seconda suite in re minore BWV 1008" e la "Setta suite in re maggiore BWV 1012". La seconda tappa del viaggio, le altre tre Suites, sono in programma domani alle 21 a Milano, a Santa Maria delle Grazie. Basterebbero tre nomi che hanno fatto la storia dell'interpretazione musicale, non solo dell'Unione Sovietica, per raccontare il "peso" musicale di Natalia Gutman da Kazan: sono Sviatoslav Richter, Oleg Kagan e Mstislav Rostropovic.

Con il pianista Sviatoslav Richter la Gutman ha spesso suonato

in duo e lui l'aveva definita «l'incarnazione dell'onestà nell'Arte». Con il violinista Oleg Kagan, suo marito, ha suonato dal 1969 al 1990, l'anno della sua morte, a lui ha dedicato il festival "International Musikfest" a Kreuth in Baviera dove ogni anno invita gli amici musicisti per «far musica insieme», amici che si chiamano Martha Argerich, Elisso Virsaladze, Yuri Bashmet. Mstislav Rostropovic è stato fondamentale per i suoi anni formativi perché è stato il suo insegnante al Conservatorio di Mosca per quattro anni e l'ha sempre considerata come la sua allieva prediletta, lei che ha iniziato lo studio del violoncello a cinque anni per dare poi il primo concerto a nove anni.

Nel 1967 ha vinto il "Concorso della Ard" di Monaco di Baviera e da allora ha suonato con orchestre come i Berliner o la Filarmonica di San Pietroburgo, con direttori come Abbado, Sawallisch, Temirkanov, Celibidache. Dedica anche una particolare attenzione alla musica contemporanea eseguendo pagine di Gubaidulina, Denisov, Mansurian, a lei Alfred Schnittke ha dedicato una sonata e il suo «Primo concerto per violoncello». Il suo violoncello? È un Guarneri del Gesù del 1731.

Se non avete il biglietto per stasera prenotatevi per il 22 e il 23 ottobre: Natalia Gutman sarà all'Auditorium Rai Toscanini ospite della stagione dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai ed eseguirà, sotto la direzione di Christian Arming, il "Concerto in la minore op.129 per violoncello e orchestra" di Schumann.

DISCHI DA MITO

NICOLA GALLINO

QUEL LIUTO CHE SUONA LA SOLITUDINE

Le Suites per violoncello solo di Bach che Natalia Gutman propone stasera al Conservatorio piacciono tanto perché sono musica new age. Sono fatte di danze. Sarabande e minuetti, bourrées e gighe, ma così stilizzate che il passo è diventato un moto tutto interiore. Sono musica da ascoltare. Ma chi le suona è solo con se stesso e il proprio sogno, e ogni concerto diventa un magnetico mandala. Per capire meglio il loro mondo facciamo una passeggiata dalle parti delle Suites gemelle che Bach dedica a un altro strumento solitario ed esoterico. Il liuto. Non il trasparente liuto rinascimentale ma il sontuoso ordigno barocco a tredici cori o armature di corde, ipnotico sitar d'Occidente giunto allora al suo tramonto dorato. Scegliamo la bella incisione del norvegese Rolf Lislevand per Astrée. Ci sono le Suites originali concepite da Bach e quelle scritte per violino ma trascritte dai contemporanei in «intavolatura»: un codice segreto, un cifrario diabolico che non fissa le note sui pentagrammi ma il modo di suonarle. Di qua il canto del violoncello, che ora sprofonda in anfratti baritonali ora si lancia in ardue polifonie. Di là le risonanze armoniche che le corde pizzicate del liuto abbandonano nel vuoto e nel silenzio. È musica europea e orientale, antica e modernissima, interiore e universale al tempo stesso.

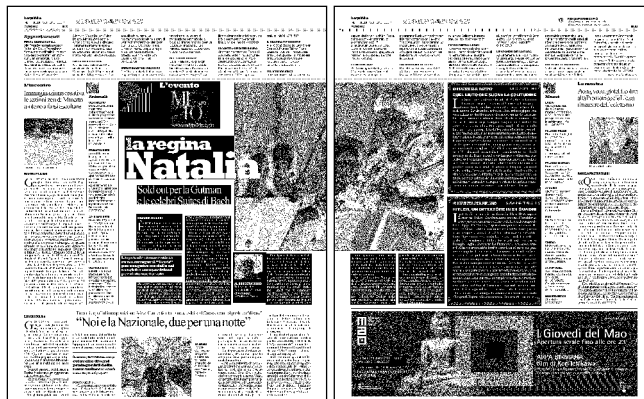


IN NAVETTA PER MILANO

SUSANNA FRANCHI

HITLER, UN DITTATORE IN 21 QUADRI

Il punto di partenza è una frase dal libro di Giuseppe Genna su Hitler: «Confrontatevi con lui. Considerate se questo è un uomo». Nasce da lì, per il compositore Filippo De Corno, l'ispirazione per scrivere «Io Hitler», un'azione di teatro musicale che debutta in prima assoluta questa sera alle 21 al Teatro Franco Parenti a Milano: l'Ensemble Sentieri Selvaggi diretto da Carlo Boccadoro lo esegue con Fulvio Pepe (attore), Francesco Frongia (regia), Giovanni De Francesco (scene e costumi). Ci sono ancora biglietti in vendita a 10 euro, e si può anche seguire la diretta sul sito www.mitosetteembre-musica.it. Lo spettacolo affronta la vita di Hitler dai sedici ai quarantaquattro anni, fino alla presa del potere. Racconta il compositore: «È un'ora di teatro musicale duro e cupo. La drammaturgia si articola in 21 piccole scene precedute da una breve introduzione: sono come le metope di un frontone greco, che alla fine costituiscono una traiettoria narrativa completa; nel percorso si incontrano vicende note a tutti (come la bocciatura all'Accademia d'Arte di Vienna) ed episodi meno conosciuti. C'è una grande compattezza tra testo, musica, recitazione, regia, scenografia, esecuzione musicale: tutti gli aspetti di questo lavoro sono nati e cresciuti insieme».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il concerto

Gutman, un violoncello dedicato a Schumann

PER due serelascia il suo amato Bach, ma non certo il suo amato violoncello: Natalia Gutman è la protagonista del concerto di questa sera (ore 20,30 Auditorium Rai Arturo Toscanini, replica domani alle 21) con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da Christian Arming. La grande violoncellista russa (è nata a Kazan, è stata l'allieva prediletta di Mstislav Rostropovic, ha vinto nel 1967 il Concorso della Ard di Monaco di Baviera) in questi mesi è infatti impegnata in un tour che prevede l'esecuzione integrale delle sei suites per violoncello solo di Bach, autore che ha segnato tutta la sua carriera, poco più di un mese fa è stata ospite di MiTo a Torino e a Milano dove ha presentato, equamente, tre suites per ciascuna delle due città.

Ma stasera mette il suo violoncello, un Guarneri del Gesù del 1731 affidatole da Seacross Management Ltd. String Unlimited, al servizio del "Concerto in la minore op.129 per violoncello e orchestra" di Robert



La grande artista russa torna in città un mese dopo i fasti di MiTo per eseguire un omaggio al compositore tedesco sotto la direzione di Arming

Schumann. Poiché nel 2010 ricorrono i 200 anni dalla nascita di Schumann, in questa stagione dell'Osn Rai saranno molti i concerti dedicati a questo autore: quella in programma è una pagina che la Gutman esegue spesso, ne esiste una storica incisione discografica insieme alla London Philharmonic diretta da Kurt Masur, e l'ha suonata anche sotto la direzione di Claudio Abbado, nel 2007 a Siviglia, con la Simon Bolivar Youth Orchestra. Il programma di questa sera prevede anche un'altra pagina di Schumann, la «Sinfonia n.1 in si bemolle maggiore, Primavera» e, in apertura di serata, la prima esecuzione italiana di «Verwandlung 2 (Metamorfosi 2)» di Wolfgang Rihm.

Il concerto sarà trasmesso in diretta da Radiotre, ma come era già avvenuto per i concerti beethoveniani di Lonquich nel giugno scorso, sarà anche possibile seguirlo in diretta streaming, grazie alla collaborazione tra il Centro di Produzione di Torino, Radiofonia e RaiNet, sui portali www.rai.it e www.rai.tv (su.fran.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

